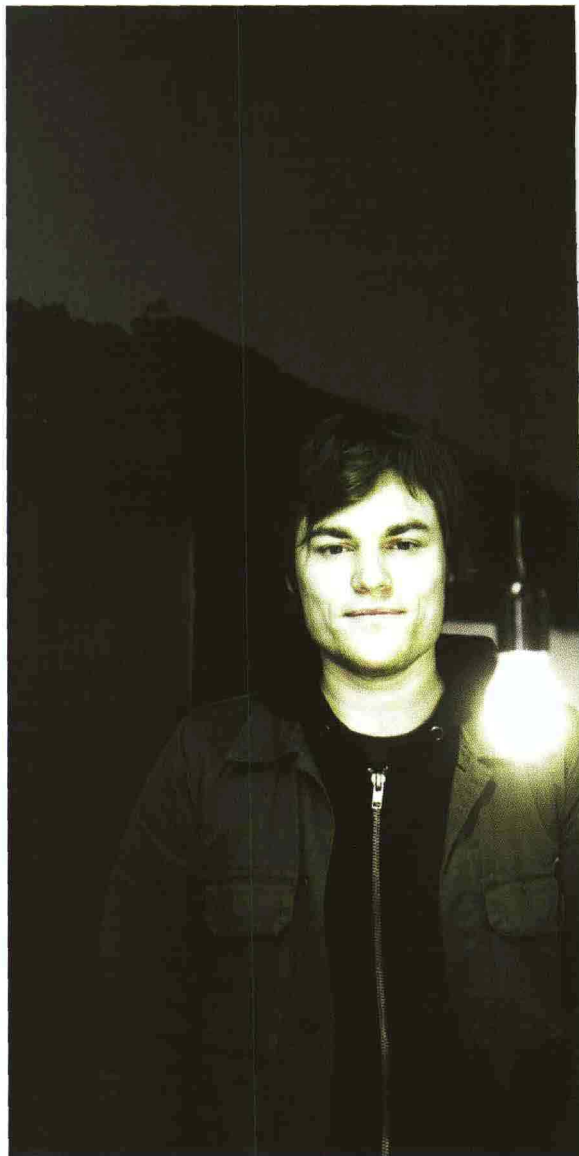
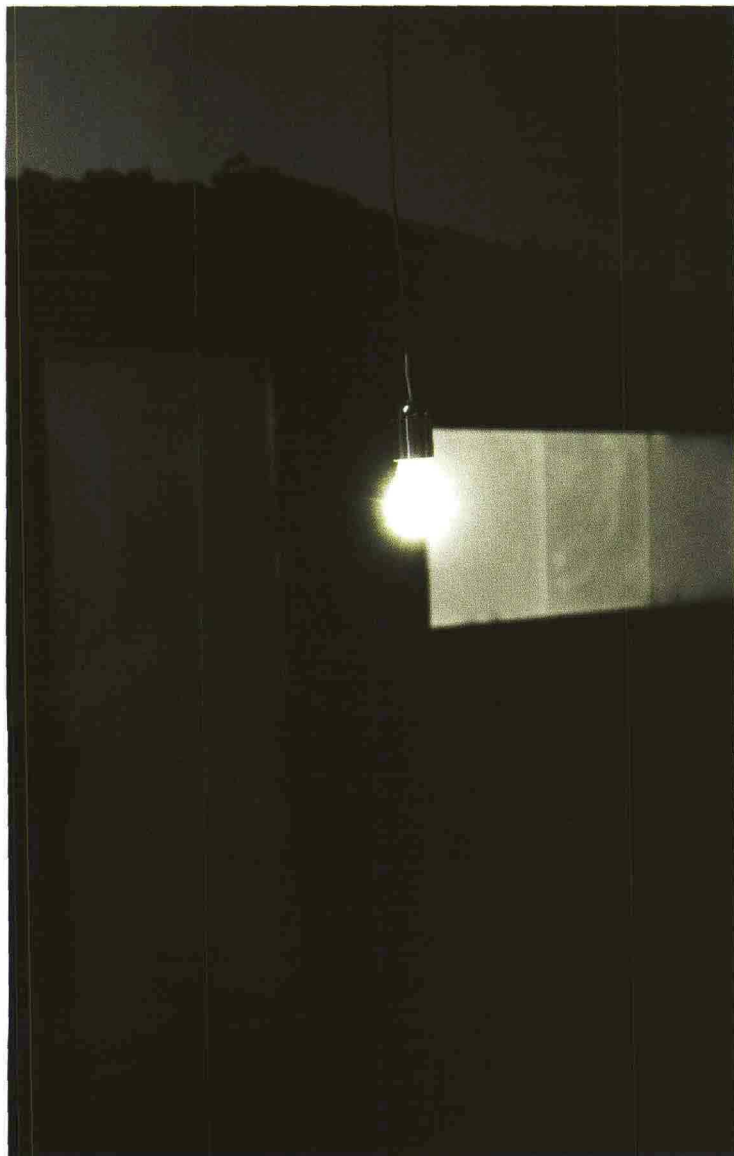


Studio visit



THE DARK SIDE OF THE MOON



Installazioni monumentali site specific, labirintici percorsi al limite del claustrofobico, ambienti dark fiocamente illuminati, suoni metallici. È la ricerca del giovane artista tedesco Andreas Golinski, di stanza a Milano. Siamo andati a trovarlo nel suo studio, a due passi dall'art district di via Ventura

A cura di Daniele Perra
Foto: Giovanni Aponte

In principio era il suono! Un suono metallico, inquietante, industriale. Le installazioni del giovane artista tedesco Andreas Golinski (Essen, 1979) lasciano il segno. Entrare nel suo studio, a due passi dalle gallerie di via Ventura, significa immergersi in un'atmosfera sinistra. Tra pareti scrostate, la vernice nera e densa s'impadina di finestre e infissi, di vari oggetti illuminati da una fioca lampadina penzolante e di quotidiani vecchi buttati a terra. Andreas è al lavoro. La prima volta che ho visto, sarebbe meglio dire ascoltato, una sua installazione-sonora è stata nel 2006 alla mostra di chiusura del corso superiore di Arti Visive della Fondazione Antonio Ratti. Pensai, finalmente un giovane artista di talento che lavora con il suono. La sua opera (insieme a quelle di Andrea Nacciarriti, Nark Bkb e Luca Trevisani) era tra le più interessanti.

In seguito mi diede un sito da guardare... si chiamava conta.de e ancora oggi conserva tracce sonore, voci, rumori creati con il greco Spiro Kapravelos. L'esperienza formativa a Como, nelle mani di un artista straordinario come Alfredo Jaar (le sue opere sono in mostra all'Hangar e allo Spazio Oberdan di Milano), è proseguita con la residenza Nosadella.due a Bologna. Dopo la recente mostra Lost Dreams nello spazio di **Viafarini**, l'artista tedesco sta preparando un progetto site specific per il Padiglione d'Arte Contemporanea di Ferrara (dal 30 novembre al 28 dicembre) a cura di Andrea Lissoni. Uno spazio secondo l'artista decostruito, diviso e poi ricostruito ulteriormente. Spazio sacrificato. Stanze anonime e inaccessibili, che non permettono all'attore di cogliere con precisione ciò che sta all'interno di esse. A volte un suono, a volte

luce, a volte nulla. Muri scultorei, forme spaziali ingombranti e buie". Ma che cosa accade in quello spazio? "Destini si celano dietro alle mura, nelle camere chiuse e impenetrabili... I muri-sculture-forme creano una sensazione di smarrimento, che riflette una condizione di costrizione e di forzatura... non si può conoscere ciò che sta all'interno ma solo ascoltare, percepire a livello uditivo, visivo, emotivo." Cunicoli, labirinti, stanze buie, l'immaginario di Golinski non lascia spazio all'immaginazione. La sua è la realtà dell'ingranaggio industriale. Niente fronzoli. La realtà nuda e cruda. Che fa rumore.